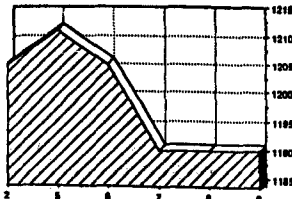
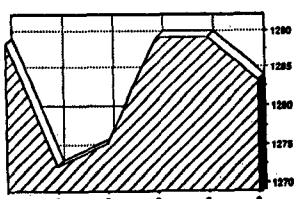


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Trentin
No ai legami salario competitività

ROMA. Si è mantenuta stazionaria a ottobre la crescita dei prezzi all'ingrosso: l'indice rilevato dall'Istat è risultato pari a 186,5 con un incremento dello 0,4% nei confronti del mese precedente. In termini di tasso tendenziale, cioè la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, a ottobre esso è stato pari a più 5%, uguale a quello di settembre.

L'analisi delle variazioni riferite ai principali gruppi merceologici mette in evidenza che aumenti di un certo rilievo si sono verificati nei prezzi dei metalli non ferrosi (4,1%), dei prodotti vegetali dell'agricoltura (+0,9%), della pasta per carta, delle carte e del cartone (+1,1%).

Per contro sono risultati in diminuzione il petrolio greggio (-3,5%), alcuni prodotti petroliferi raffinati (-1,3%) e i prodotti agricoli esclusivamente importati (-1,6%).

L'analisi del tasso tendenziale secondo la destinazione economica dei prodotti mostra, infine, che sia l'indice dei beni finali di consumo sia quello dei beni finali di investimento sono aumentati del 4,3%, mentre quello dei beni intermedi e materie ausiliarie del 5,6%.

Sempre nel mese di ottobre 1988 l'indice dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali base 1980=100 (escluso quello del ramo costruzioni edili) è risultato pari a 185,3 con un aumento dello 0,2% nei confronti del mese precedente.

Per quanto riguarda infine gli indici principali di attività economica si sono verificati le seguenti variazioni percentuali: minerali e metalli ferrosi e non ferrosi più 2,8; prodotti in metallo escluse le macchine e i mezzi di trasporto più 0,8; prodotti chimici e farmaceutici più 0,7; autoveicoli e relativi motori più 0,9; macchine per ufficio e per l'elaborazione dei dati più 0,8; e risultati in flessione, tra l'altro, i prodotti petroliferi raffinati (-2,2) e la produzione e distribuzione di gas metano (-10,8).

Comunque, l'analisi dell'andamento del tasso annuo di inflazione dei prezzi all'ingrosso nel corso del 1988 mostra una tensione progressiva che non viene certo nascosta dalla stazionarietà del dato di ottobre. Infatti, lo scorso gennaio la variazione annua era scesa al 3,9%. Ma già in febbraio si è avuta una impennata al 4,5%. Quindi dopo un lieve cedimento in marzo e aprile (rispettivamente 4,3 e 4,4%), i prezzi all'ingrosso tornavano al 4,5% in maggio e giugno, per poi passare al 4,7% di luglio e al 5% di agosto, settembre e appunto ottobre.

I dati delle entrate nei primi 10 mesi dell'88
Sulla manovra economica domani un vertice dei segretari di Cgil, Cisl e Uil
Incontro La Malfa-De Mita: Pri insoddisfatto

Fisco sempre più su Duri i sindacati

Fisco sempre più in alto. Nei primi dieci mesi dell'88 lo Stato ha incassato il 15% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e l'aumento è risultato del 27,6% nell'intero ottobre anche se in questo caso il raffronto annuale è particolarmente complesso e rende il dato parziale. Sulla vertenza-fisco il sindacato non intende dar tregua, mentre La Malfa incontra De Mita: il Pri è insoddisfatto.

ANGELO MELONE

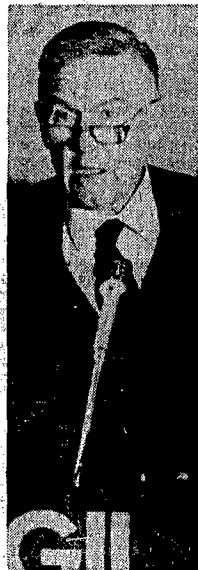
ROMA. Oltre 24mila miliardi nel mese di ottobre, che portano a 191.635 miliardi gli introiti per le casse dello Stato nei primi dieci mesi di quest'anno. Sono i dati forniti ieri dal ministero delle Finanze che - dicono da via XX Settembre - rendono a questo punto possibile centrare l'obiettivo di 250mila miliardi di gettito per la fine dell'anno previsto nel bilancio di assetto dell'88. Una cifra, presa di per sé, clamorosa, ma che in realtà va attribuita soprattutto ad elementi di contabilità ed all'arrivo di un forte gettito dall'Iva in seguito ad uno dei provvedimenti della cosiddetta «ministangata» varata dal governo nel maggio scorso. Dai dati, infatti, risulta un balzo enorme delle tasse sulle importazioni e sugli affari, voce all'interno della quale si trovano i 2978,7 miliardi della doppia

mentilità dell'Iva (il governo aveva anticipato di quasi due settimane i versamenti mensili) che sono pari ad un aumento del 113%. L'altra voce che ha contribuito al balzo è stata, infine, quella della maggiore contabilizzazione dell'Irpef sul personale statale (dovrebbe, in sostanza, essere rientrata nei conti del bilancio statale, ma per ora è stata conteggiata separatamente).

Anche la lettura di questi dati conferma, insomma, tutta l'insoddisfazione espressa dai sindacati al termine dell'incontro di lunedì scorso con De Mita e le pesanti obiezioni mosse da tutti i partiti alla manovra economica del governo. In particolare sulla questione fiscale il sindacato non intende dar tregua al governo. Domani, per fare il punto sulla situazione della vertenza-fisco e per adottare nuove iniziative, si incontreranno i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Un vertice preceduto da una nota in cui si esprime la «soddisfazione solo parziale» per i risultati sin qui ottenuti «grazie alla costante pressione esercitata», e si sottolinea che la nuova curva dell'Irpef «è ben lontana dalle richieste avanzate dal movimento sindacale». Critiche, dunque, alle quali si aggiungono quelle contenute in un documento della Cgil che esprime un «netto dissenso» all'ipotesi di applicare la «decretazione d'urgenza ad un insieme di misure fiscali, tra cui Irpef e condono». «È inaccettabile - dice la Cgil - voler vincolare l'approvazione rapida degli sgavi Irpef alla contestuale approvazione del condono, misura nei confronti della quale Cgil, Cisl e Uil hanno manifestato profonda ostilità».



Giorgio La Malfa



Bruno Trentin

GLI SGRAVI FISCALI AL 1991
Per un lavoratore non coniugato

Redditi	Sindacato	Governo
20 milioni	864.000	324.000
25 milioni	1.064.000	374.000
30 milioni	1.404.000	564.000

Per un lavoratore coniugato con 2 figli

Redditi	Sindacato	Governo
20 milioni	1.182.000	488.000
25 milioni	1.382.000	536.000
30 milioni	1.722.000	728.000

LE DETRAZIONI INGIUSTE

Lavoratore senza carichi familiari

20 milioni	-1,6%
50 milioni	-1,5%
60 milioni	-2,6%
150 milioni	-4,0%
300 milioni	-6,0%

Le tabelle che riportiamo sono contenute in un studio della Cgil sulle proposte del governo per gli sgravi fiscali da far entrare in vigore a partire dal gennaio prossimo per tre anni. La detrazione (qui accantonata in percentuale con l'aumento del reddito tanto che per le fasce superiori è addirittura doppia) sopra alcune esemplificazioni.

Finanziaria, per ora nessuna modifica

Da martedì in aula, ieri sera la commissione Bilancio del Senato ha concluso l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per il 1989. I testi giunti da Montecitorio non hanno subito modifiche. La discussione e le votazioni in aula si concluderanno entro il 29 dicembre. Il gruppo comunista - con Silvano Andriani ed Ersilia Salvato presenterà una relazione di minoranza.

ROMA. È ancora un incidente ad aprire la seduta di ieri della commissione Bilancio di palazzo Madama. A causarlo è una frase del ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ospitata da un quotidiano: «È una partita di ping-pong fra matti». Il riferimento, così pesante e inopportuno, ai lavori parlamentari in corso nella commissione non poteva passare sotto silenzio. E il senato-

ri comunista Rodolfo Bordini a chiedere spiegazioni. Spiega Bordini, parlando con i giornalisti: «Il fatto è che il governo ha chiuso la possibilità di modificare la Finanziaria e la maggioranza si è acciacciata a non presentare emendamenti. Ciò ha degradato il confronto parlamentare. L'andamento della discussione è dunque da imputare ad una responsabilità del go-

verno. Il ministro del Tesoro, invece di lanciare insulti, dovrebbe fornire al Parlamento informazioni attendibili sulle cifre vere dei disavanzi». Il ministro Amato replica rammaricandosi per l'accaduto, chiede scusa e aggiunge che in realtà il suo pensiero è un po' più articolato di quanto non trasparisse dalla frase riportata da un giornale.

Chiuso l'incidente, le votazioni sugli emendamenti sono riprese senza che alcunché si modificasse rispetto alle norme approvate dalla Camera dei deputati. Resta il fatto - più volte sollevato in questi giorni dentro e fuori la commissione Bilancio di palazzo Madama - che Finanziaria e bilancio appaiono ormai fuori

dalla realtà, dura e concreta, di conti pubblici che hanno superato i tetti voluti dal governo. Dal fronte della maggioranza non è così: il segretario del partito repubblicano, Giorgio La Malfa, che, dopo aver chiesto la convocazione del Consiglio di Gabinetto, ha avuto ieri un incontro di due ore con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita dedicato in buona misura allo stato della finanza pubblica e ai sintomi di ripresa dell'inflazione.

Dall'opposizione, dp e radicali respingono l'accusa di aver condotto un'opposizione di tipo ostruzionistico: Guido Pollice e Franco Corleone parlano invece di manovra alternativa di politica economica. Pollice ha insistito sul blocco di emendamenti che - dice - avrebbe ridotto la spesa pubblica di 15mila miliardi, il gruppo comunista, a sua volta, ha segnalato un'innovazione nella prassi parlamentare: non l'esame di ogni singolo emendamento, ma una discussione per blocchi di proposte riferite a grandi questioni. Così, in commissione, il Pci ha attirato l'attenzione su alcune emergenze: il Mezzogiorno, il fisco, le politiche sociali, l'ambiente, l'istruzione, i trasporti, la vita nelle grandi città. Non è un caso dunque che nella relazione di minoranza Silvano Andriani ed Ersilia Salvato scrivano che i comunisti non intendono

proporre una controfinanziaria. Una linea alternativa - aggiungono - non può affermarsi attraverso emendamenti. Essi, invece, saranno diretti a colmare la lacuna più grave dei documenti di bilancio, a difendere gli interessi dei più deboli, quelli più gravemente offesi dalla politica del governo. Il resto, la strategia delle riforme, non può essere giocato, una volta, l'anno alla scadenza convenzionale del bilancio dello Stato.

E la maggioranza? Tace dopo l'imposizione a non presentare emendamenti. Ma tanto la manovra sarà già messa in discussione dalla ratifica di decreti e aggiustamenti della stessa maggioranza previsti per fine anno. □ G.F.M.

Imposte: a dicembre le nuove detrazioni

Limitato oltre che tardivo, ma con la busta paga di questo mese si vedranno i sia pur parziali effetti dell'aumento delle detrazioni di imposta decise dal governo nello scorso mese di marzo. Il conguaglio fiscale di fine anno per i lavoratori dipendenti risulterà, dunque, un po' meno pesante. Il provvedimento, si ricorderà, venne adottato a parziale restituzione del fiscal-drag per il 1988 ma il governo decise che si potesse applicare soltanto nelle buste paga di dicembre. Non sono comunque cifre elevate: per un lavoratore con moglie e figli a carico si tratta, in media, di 70mila lire.

Napoli, la Cgil per una «tregua» natalizia nella vertenza col Comune

Napoli, sempre più emergenza. I sindacati lo denunciano per primi, e proprio per non fornire alcun «alibi» all'amministrazione cittadina, la Cgil ha deciso una «tregua» delle lotte, durante il periodo natalizio. La proposta, che dovrà essere ancora discussa con la Cisl e la Uil viene illustrata così: «Le condizioni di vita a Napoli, si aggravano, soprattutto per quel che riguarda il traffico e la funzionalità dei servizi. Su tutto ciò, la Cgil e il movimento sindacale vogliono incalzare le istituzioni. Ma proprio per non fornire alibi a chi ha portato la città al caos, pensiamo che per tutto il mese di dicembre il sindacato si debba astenere autonomamente da tutte le forme di lotta».

La Sgb vende una quota dell'Alcatel alla Cge francese

La Société Générale de Belgique, la maggiore holding belga, ha venduto la propria quota, pari al 5,6 per cento dei titoli all'Alcatel - uno dei colossi mondiali delle telecomunicazioni - alla francese «Compagnie Générale d'Electricité» (Cge). Quest'ultima che possiede ora il 61 per cento delle azioni dell'Alcatel, conferma quindi la propria posizione di azionista di maggioranza. L'altro azionista importante dell'Alcatel è la americana Itt, con il trentasette per cento dei titoli.

È ancora polemica (dura) tra Fracanzani e Prodi

Botta e risposta, a distanza di qualche giorno tra il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani ed il presidente dell'Iri, Romano Prodi. «Proprio in questi giorni - dice tra l'altro Fracanzani - abbiamo statuto anche all'interno del sistema delle Partecipazioni statali (il richiamo è a Prodi, ndr) sostenere che gli enti e non le aziende dovrebbero essere l'interfaccia dei partiti. La risposta - prosegue il ministro - rivela una grave confusione tra partiti ed istituzioni. Occorre ricordare una cosa elementare: interfaccia degli enti non devono essere i partiti, ma le istituzioni». Sulla «Super-Stet», il ministro Fracanzani ribadisce la volontà di giungere al riassetto delle telecomunicazioni in tempi brevi e aggiunge: «Proprio per accelerare l'istruttoria ha rinviato all'Iri l'invito a fornire gli elementi tecnici e la documentazione aggiornata affinché il governo possa prendere le decisioni che gli competono». Sulla struttura, il ministro aggiunge, infine, che a suo parere «appare più razionale un'unica finanziaria, da cui far dipendere un ristretto numero di società operative».

La Nissan aumenterà la produzione in Europa

La Nissan aumenterà la sua produzione di auto in Europa portandola a 350mila unità all'anno, entro la fine della data del '92 quando entrerà in vigore il mercato unico europeo. La società giapponese conta, in parallelo, di portare la produzione annua in Inghilterra a 250mila unità, contro le duecentomila previste inizialmente: il colosso giapponese vuole anche raddoppiare (da cinquanta a centomila) le vetture prodotte in Spagna.

È morto Viciani per 10 anni amministratore della Cgil

Dopo una breve malattia è scomparso giovedì scorso Alessandro Viciani, che dal 1974 fu per dieci anni amministratore della Cgil. Un ruolo che ha proseguito nel Fondo unitario per i centri sociali nelle aree terremotate in Irpinia e Basilicata. Viciani, che aveva 74 anni, entrò nel sindacato come delegato della Fedemazzanti di cui, dopo un periodo di dirigente del Pci senese, divenne segretario nazionale nel 1969.

STEFANO BOCCONETTI

— AGENZIA SERVIZI INTERPARLAMENTARI
— GRUPPI COMUNISTI DELLA COMMISSIONE SANITÀ DEL SENATO E DELLA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI DELLA CAMERA
— SEZIONE SANITÀ DELLA DIREZIONE DEL PCI

PSICHIATRIA

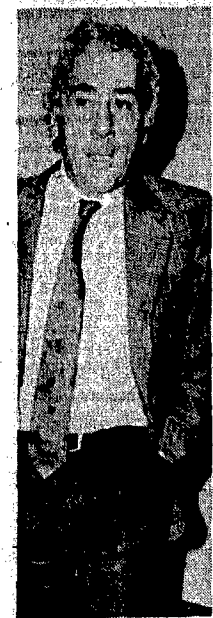
BILANCIO E PROSPETTIVE DELLA RIFORMA DELL'ASSISTENZA PSICHIATRICA

LE PROPOSTE DEL PCI

MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1988
CASA DELLA CULTURA
LARGO ARENULA, 26 - ROMA
INIZIO ORE 15,30

Presidente: Sen. Nicola IMBRIACO
Introduce: On. Luigi BENEVELLI
Conclude: Grazia LABATE, responsabile nazionale commissione Sanità della Direzione del Pci

Sono invitati ad intervenire:
Parlamentari - Assessori - Operatori del settore



Silvano Andriani

Andriani: «Si discute su cifre fasulle»

La Finanziaria e il bilancio? Una sorta di falso in atto pubblico. È lo sferzante giudizio di Silvano Andriani, economista e vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti. Andriani è autore, con Ersilia Salvato, della relazione di minoranza presentata ieri sulla legge finanziaria in discussione a palazzo Madama. Ai conti pubblici fuori controllo e alle posizioni del Pci è dedicata quest'intervista.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Andriani, anche il 1988 denuncia un sfondamento massiccio del deficit pubblico fissato dai documenti di bilancio. C'è, fra l'altro, vuol dire che sono già saltati i conti pubblici previsti per il prossimo anno. Quali sono i punti di rottura del bilancio?

Sono quelli ormai tradizionali. La spesa per interessi sul debito pubblico, spesa per il personale, trasferimenti alle imprese e ad alcuni enti economici pubblici. Questi punti di rottura individuano altrettante distate della politica governativa.

Per esempio, l'incapacità di avere una politica di bilancio in grado di sollecitare un maggiore sviluppo nella consapevolezza che senza riforme e senza uno sviluppo adeguato non ci potrà essere neppure il risanamento della finanza pubblica.

Parliamo di cifre. Quale potrà essere il deficit pubblico reale quest'anno e quale previsione fondata è possibile oggi per il prossimo anno?

Il governo aveva annunciato, con il bilancio che stiamo discutendo, uno stonamento di 15.000 miliardi, cioè un deficit di 118mila miliardi. Egli ha già ammesso che questa cifra sarà superata, ma non specifica di quanto. Si pensa, comunque, ad un ulteriore aggravio fra i 5mila e i 7mila miliardi. Un'enormità.

È il prossimo anno? Il governo ha fissato un deficit di 117mila miliardi. Cifra assolutamente campata in aria se la base di partenza si sta assottigliando intorno ai 125mila miliardi di fabbisogno.

Ma allora di che cosa state

discutendo nella commissione Bilancio del Senato? Se teni presente che il governo si rifiuta di discutere la qualità del bilancio e fa tradizionalmente del livello del deficit il punto quasi esclusivo del confronto, si può dire che i documenti che stiamo discutendo sono una sorta di falso in atto pubblico. In questo modo il confronto con il governo non ci appassiona più di tanto. Conta soprattutto il confronto davanti all'opinione pubblica.

Perché, secondo te, il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, non fornisce i dati veri sul fabbisogno statale e rinvia, invece, tutto a dopo la legge finanziaria con connessi decreti di fine anno?

Perché se dicesse la verità dovrebbe gettar via legge finanziaria e bilancio dello Stato così come ora sono costruiti. Ma soprattutto dovrebbe rimettere in discussione le mediazioni fatte dentro la maggioranza.

Finora abbiamo parlato di grandi aggregati della finanza pubblica come la spesa per interessi sul debito pubblico e le uscite correnti. E sul versante delle entrate? E la spesa per investimenti?

Per quanto riguarda le entrate il governo tenta di incrementarle con l'ennesimo colpo: ci condono per i lavoratori autonomi. Dubito che sortirà l'effetto sperato in termini di gettito. In ogni caso, assetta ancora un colpo alla credibilità dello Stato. Chi ha regolarmente pagato le imposte dovrebbe guardarsi nello specchio e darsi dell'imbacille. Per il resto, la riduzione dell'Irpef corrisponde grosso modo ad una restituzione del drenaggio fiscale del 1988-1989 che manterrà soltanto l'impegno già assunto lo scorso anno (e poi violato) che sarà compensata da un aumento di imposte indirette, il che provocherà maggiore inflazione e brucerà in parte i vantaggi dello sgravio. Così, fra l'altro, con questa linea si riducono i margini di una possibile riforma del sistema fiscale. Noi infatti